Anno X. Mercordì 3 Febbraio 1875 N. 29.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 2 Febbraio

Si conferma che Mac-Mahon persiste nella sua risoluzione di conservare il presente ministero fino a che non sia terminata la discussione delle leggi costituzionali. L'emendamento Wallon era combattuto dal governo, quantunque adoperando soltanto le parole *Presidente della repubblica*, nulla pregiudicasse, anzi lasciasse libero il campo a tutte le interpretazioni. Quell'emendamento venne approvato dall'Assemblea di Versailles mediante il concorso di una gran parte della sinistra; ma essendo stato votato anche da una parte del centro destro, il maresciallo Mac-Mahon non poteva attribuirgli un significato assolutamente ostile. Per conseguenza, il telegrafo ha forse ragione di dire che la situazione ministeriale non è cambiata. Del resto la votazione di quell'emendamento non sembra potersi riguardare come definitiva. Rimangono gli altri articoli della proposta Ventavon che daranno luogo senza dubbio a calde discussioni e che dovranno subire una trasformazione altrettanto completa quanto i due primi articoli. E vi ha poi la votazione complessiva, nella quale l'assenza, la malattia, od il cambiamento d'opinione di un solo membro basterebbe a trasformare la maggioranza in minoranza. In conclusione sapremo qualcosa di certo solo allorquando ci sarà nota l'accoglienza che farà l'Assemblea al secondo emendamento Wallon, oggi annunziato da un telegramma, emendamento che accorderebbe al presidente della Repubblica il diritto di sciogliere la Camera, *previo* il parere del Senato. La Commissione costituzionale respinse questo emendamento, mantenendo il suo articolo che conferisce a Mac-Mahon soltanto e non ai possibili suoi successori il diritto di sciogliere la Camera *senza* il parere del Senato. Oggi forse l'Assemblea si pronuncierà su questo punto.

Il governo francese ha voluto essere il primo nel riconoscere ufficialmente il Re Alfonso, e già sarà partito da Versailles per Madrid un dispaccio ufficiale in questo senso. È una preferenza che veniva da sè, dal momento che la nuova monarchia di Spagna trovò più che altrove il sue appoggio a Versailles, per cui quasi può dirsi una creazione francese. Resta ora un desiderio: che la fortuna dell'armi si decida in favore del neo-eletto, e ch'egli possa inaugurare il suo regno ridonando agli Spagnuoli la concordia e la pace. I dispacci d'oggi parlano di nuovi successi parziali dei liberali contro i carlisti. I primi avrebbero preso alcune posizioni, senza che i secondi facessero grande resistenza. Si attende sempre la grande battaglia decisiva, ma l'Europa fu già misificata tante volte dal telegrafo su questo argomento, che non presta più molta fede alle battaglie decisive in Ispagna.

Nel Belgio si parla d'una crisi ministeriale imminente. La quistione del mantenimento dell'ambasceria presso il Vaticano ha suscitato un vero vespaio. I fogli clericali sono irritati, che il ministro degli esteri voglia riconoscere il Papa soltanto qual capo spirituale della Chiesa. Se al Gabinetto attuale vien meno l'appoggio degli ultramontani, non gli rimane che dimettersi.

Vivacissime discussioni hanno luogo in questi giorni in seno alla Camera dei deputati ungherese sui provvedimenti finanziari proposti dal ministro Ghyczy. Vi ha probabilità, ma non certezza, che quei provvedimenti vengano adottati. Certo si è che l'erario ungherese si trova in pessima situazione e che senza grandi sacrifici per parte della nazione, l'Ungheria va forse incontro ad un fallimento. Ma i deputati esitano ad aggravare maggiormente i contribuenti, che già soccombono sotto il peso delle tasse attuali.

UN VOTO A VERSAILLES

Come andrà a finire non si può dirlo ancora; ma pure la discussione delle leggi costituzionali nell'Assemblea di Versailles ha preso un avviamento che potrebbe essere risolutivo, almeno per il momento.

Il Laboulaye aveva proposto questo emendamento alla formula Ventavon: *Il Governo della Repubblica è composto di un presidente e due Camere.* Questo emendamento includeva il riconoscimento della Repubblica definitiva. Il Laboulaye distinto scrittore ed uomo dei pari liberale che moderato lo propugnò con un discorso eloquente, savio, moderato e si può dire commovente, che fece una grande impressione e parve dovesse trascinare l'Assemblea a votarlo, sebbene non si potesse credere che le opinioni fatte da tanto tempo si mutassero facilmente.

Louis Blanc, anch'egli uno di quegli uomini politici, dei quali si può dire che nulla hanno appreso e nulla dimenticato, domandò la divisione di questo emendamento, per scartare le due Camere, sebbene contenesse la proclamazione della Repubblica definitiva. Il voto rimesso al domani sortì contrario alla proposta (336 a favore 259 contro).

Però passò quest'altra del signor Wallon, che si può dire l'equivalente: «Il presidente della «Repubblica è eletto alla pluralità di suffragi «dal Senato e della Camera dei deputati riuniti «in Assemblea nazionale. Egli è nominato per «sette anni. Egli è rieleggibile.» La proposta passò per un voto (353 a favore, 352 contro).

Il valore di questo voto può essere attenuato, e variato dalle altre proposte, può essere anche annullato nella votazione complessiva delle legge, o fatto risultare ad altri fini dalle altre leggi. Ma ad ogni modo si può dire che colla maggioranza di *un voto* è stata proclamata la Repubblica con due Camere.

La nomina del presidente fatta da queste, la lunga durata della presidenza, cioè di un settennio, e la rieleggibilità del presidente possono considerarsi quali condizioni restrittive del principio. È evidente, che se di questa maniera si giungesse a far nominare presidente un principe della casa Orleans, la Monarchia costituzionale col ritorno di questa dinastia sarebbe fatta. La parte repubblicana dell'Assemblea mostrò di averlo molto bene compreso, dacchè la riserva di *revisione* proposta dal Desjardins del centro destro venne respinta da 542 voti contro 132. Una clausola di revisione dopo un certo tempo la proporrà però il Dufaure ad un altro articolo.

La sinistra aveva biasimato fortemente Louis Blanc, che poi si decise a votare, ma indarno, egli stesso la proposta Laboulaye. I repubblicani poi, anche accettando contro voglia una parte di essi le due Camere, votarono l'emendamento Wallon, come quello che riconosce e proclama la Repubblica.

Ma, osserviamo, molto dipende dagli altri articoli di questa legge e dalle leggi speciali riservate per dare un vero valore a questo articolo. Ad ogni modo si vede che l'Assemblea ha capito che a non fare qualche cosa avrebbe pronunciato il suo decreto di morte.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 1 febbraio.

(Tempesta sul campo clericale. — Le cattive nuove non vengono mai sole. — L'*Osservatore Romano* ha perduto la fede... che non aveva. — Il Tevere e la Campagna Romana. — Se i soldati moderni possono fare come i soldati romani antichi. — La colonizzazione italica attorno a Roma. — Le ferrovie che vanno a cercare la colonna aurea. — Meglio la trasformazione che la fortificazione di Roma. — Garibaldi che conduce l'Italia alle conquiste della pace. — Cura radicale delle vecchie abitudini italiane. — Applicazione del metodo di *selection* al Parlamento. — L'economato del culto e gli studi del ministro Vigliani. — Proposta alla *Libertà*. — Villari e Luzzati per l'estensione dell'insegnamento tecnico-agricolo. — I legati delle Opere Pie per l'educazione di orfani come sieno da adoperarsi. — I deputati, Garibaldi, ed il canale navigabile del Tevere. — Sue parole sacramentali).

(§) Tempesta secca davvero davvero è quella ch'è caduta nel campo clericale. La venuta di Garibaldi e tutto quello che ha fatto e detto dacchè si trova qui li ha irritati sì, ma anche sfiduciati. Cominciano a vedere in nero anche le cose lontane.

È vero che i vescovi bavaresi hanno fatto la loro bella protesta contro al matrimonio civile, e che si spera di spingere i vescovi austriaci a protestare contro alle leggi confessionali; ma le proteste quanto più si accumulano tanto più provano l'impotenza di chi le fa. Una cattiva notizia è venuta dalla Russia, dove quel papa-imperatore ha fatto staccare 50,000 cattolici-romani per aggiungerli alla Chiesa ortodossa. Quando i papi non si occupavano di politica queste cose non succedevano.

Nel Belgio quel ministro Aspremont-Lynden ha fatto una difesa della Legazione belga presso al Vaticano, che sente dell'offesa; poichè ha mostrato che anche l'*eldorado* del clericalismo ha riconosciuto l'abolizione del Temporale. Don Alfonso, per essere riconosciuto dal Re d'Italia, riconosce anch'egli il fatto compiuto di Roma. Il suo inviato venne già ricevuto dal Re.

L'*Osservatore romano*, sotto l'impressione di questi fatti, riconosce che nè Don Carlos, nè Enrico V non riusciranno a restaurare la Monarchia assoluta nei rispettivi paesi, nè il Temporale suddetto. Secondo la teoria del nunzio a Parigi Meglia si sperava nella rivoluzione. Garibaldi a Roma, doveva essere un mangiapreti; ma Garibaldi chiama Pio IX *povero vecchio*, dice che bisogna lasciar in pace anche il papa, giura fedeltà a Vittorio Emanuele e gli fa una visita per stringergli la mano, come aveva fatto due giorni prima il principe Torlonia per ringraziarlo, e riconosce anch'egli il fatto compiuto. La sinistra va al Quirinale e nella persona di Nicotera danza colla futura regina d'Italia, che si occupa di molte romane beneficenze, anche se certe dame, che speravano nel ritorno alle vecchie cose, le tengono broncio.

Di più: di che cosa si occupa Garibaldi a Roma? Di fare quello che per tanti secoli non hanno saputo fare i papa-re, cioè d'impedire le periodiche inondazioni del Tevere e di bonificare la Campagna romana.

Oramai questo sarà un tema, del quale tutti vorranno occuparsi. E che significa ciò? Significa, che Re, Parlamento, Città e Provincia, possidenti e capitalisti si associeranno a far sì, che la Capitale del Regno d'Italia diventi degna di una grande Nazione.

Da qui ad alcuni anni che cosa vedranno adunque i pellegrini dell'universo a Roma? Vedranno, che tutta una Nazione ha voluto contribuire a fare la Roma dell'Italia. Vengano pure i pellegrini a portarvi i milioni dell'obolo. Essi proveranno, che la Chiesa può vivere splendidamente delle offerte dei fedeli anche senza il regno di questo mondo, non voluto da Cristo.

Si dice che Garibaldi proponga di occupare, oltre ai soliti operai, anche centomila soldati nei lavori della Campagna Romana. Io sono della sua opinione; e credo che, se i primi soldati del mondo, quali erano i Romani, costruirono le meravigliose loro strade ed i campi, dove svernavano le loro legioni ed i fortilizii che coronavano le Alpi, altrettanto possono fare i soldati dell'Italia. Chi sa che, dopo, molti di essi non restino quali colonizzatori dell'Agro romano? Essi imiterebbero anche in questo i Romani antichi, colla differenza che, invece di spartire ai soldati le terre conquistate ad altri Popoli, potrebbero averne ad enfiteusi redimibile e sarebbero così gli approvvigionatori della capitale d'Italia.

Questa si andrà a poco a poco circondando di ferrovie, che partiranno per raggi come le antiche strade romane, le quali metteranno tutte capo alla colonna aurea del Campidoglio. Anche il voto del principe Torlonia, che una ferrovia attraversi gli Abbruzzi e vada a raggiungere anche le sue bonificazioni del Lago Fucino, sarà presto o tardi adempiuto. Poi, mentre si regolerà il corso del Tevere, e si faranno i canali di scolo della Campagna, sarà possibile anche di gettare le sue torbide a colmare gli stagni di Ostia e di Macarese. Roma potrà avere un porto da invidiare poco Londra col suo Tamigi. Roma sarà di tal guisa risanata, e tutte queste deserte contrade saranno popolate di gente venutavi ad abitare da tutte le parti d'Italia.

Si dice che Garibaldi si sia espresso, che i milioni che si vorrebbero spendere nelle fortificazioni di Roma è meglio spenderli nella bonificazione dell'Agro Romano. Sono perfettamente di questa opinione: chè la migliore difesa di Roma sarebbe la sua trasformazione, che la riducesse in una nuova città, circondata da belle e popolate campagne. Rafforzate colla gin-

---

APPENDICE

UN ROMANZO AL MESE
PER UNA LIRA.

I giudizi che si fanno oggidì circa la condizione della Letteratura in Italia sono varii, e secondo le teste che li emettono, e secondo i speciali *punti di vista* che a' que' giudizi servono di base.

Gl'Italiani più assennati, quelli che hanno seguito alla luce della buona Critica lo sviluppo della nostra Letteratura nazionale da Dante al Manzoni, al Niccolini, al Leopardi, al Giusti, al Tommaseo e al Guerrazzi, veggono con profondo dolore scomparsi quasi tutti quegli scrittori eccellenti chi furono decoro della prima metà di questo secolo, ed invano cercano tra i contemporanei che possa per potenza d'ingegno e per elette forme de' loro scritti doventarne i successori legittimi.

Altri, per contrario, maravigliati per la copia de' lavori che oggi arricchiscono il commercio librario, e indulgenti riguardo la forma per l'utile che dalla gravità delle materie trattate ne potrebbe derivare al volgo della Nazione, acclamano all'odierno progresso letterario, o almeno nella *quantità* trovano un compenso alla *qualità* manco perfetta di quelle scritture.

Se lecito mi fosse dichiarare l'opinione mia' io direi d'appartenere alla prima schiera de' giudicanti, e mi guarderei bene dall'acconsentire all'opinione di coloro che pomposamente si dicono i *democratici della Letteratura*. E soggiungerei che per tenere in onoranza le Lettere, genio benifico dell'Italia attraverso i secoli, converrà che gli scrittori nostri mirino sempre ad eccelse vette, e che illudere non si lascino dai facili plausi. Il moltiplicare infatti libri e libercoli ed opuscoli, abborracchiati senza arte e senza studio ed amore, nessun lustro darebbe alla nostra storia letteraria; e que' lavori, morti appena nati, tutto al più sarebbero pascolo alla curiosità oziosa, ned eserciterebbero alcuna efficacia sulla vita morale della Nazione.

Le quali riflessioni mi vennero quasi involontariamente al pensiero quando lessi l'annuncio di alcuni graziosi volumetti che il signor Medoro Savini si propone di scrivere nel corrente anno, e di cui anzi ha già pubblicato il primo pel mese di gennaio. Ognuno di codesti volumetti dovrà contenere un romanzetto, e sarà nella mole proporzionato al prezzo di una lira italiana. Il primo volumetto contiene il raccontino intitolato: *la Figlia del Re*; degli altri che si pubblicheranno di seguito, vennero annunciati i titoli, e sono: *Luisella — Un giorno di sole — Aurore boreali — Rose del Bengala — Fantasmi — Angelo custode — Velléda — Stelle cadenti — Fanciulla — Un dramma in mare — Fiorenza*. Come ognun vede, i titoli sono abbastanza fantastici, e promettenti soavità di emozioni ai Lettori benevoli e alle gentilissime Lettrici del fecondo Autore.

E poichè, per i molti raccontini editi o nelle Appendici de' giornali od in libri, il nome di Medoro Savini è oramai noto a quanti si dilettano del romanzo (e sono, e saranno sempre moltissimi), non ista a me il ripetere quanto con coscienza letteraria potrei dire dei meriti dell'Autore. Ne' racconti del Savini ho ammirato potenza fantastica, vivacità di dialoghi, descrizioni e narrazioni assai vaghe, e tutti codesti pregi non disgiunti da sufficiente buon uso della lingua. E anche nella *Figlia del Re* suaccennata non mancano i pregj; anzi lo si legge con diletto, sebbene l'orditura della favola sia molto semplice, e nessuna novità d'invenzione lo renda singolare. Nè dubito che gli altri racconti abbiano a scapitare al confronto; anzi avvenire potrebbe che nell'uso del suo ingegno il Savini mostrasse di essere capace di quel *crescendo* ch'ebbe ad ammirarsi in altri scrittori, non però egualmente fecondi.

Ma se ciò, per buona ventura, potrebbe accadere, l'esempio dei Letterati mestieranti di Francia ci provò come facile poi non sia. I più fecondi fra tutti, se non erro, furono i Dumas padre e figlio; ed essendosi impegnati a scrivere a macchina, cioè un tanto per giorno, un tanto per mese, un tanto per anno, non si curarono poi molto della propria fama e questa posposero al lucro. Dunque soltanto nella paura che l'esempio non degno trovi imitatori in Italia, io mi permetto accennare (a proposito de' romanzi del Savini) alla sconcezza che ne seguirebbe a codesta esorbitante produttività. E lo dico per la stima che il giovane scrittore m'inspira, e perchè lo credo atto a lasciar traccia di sè nella storia letteraria dell'età nostra.

Però un vantaggio io volontieri riconosco nella copia di *racconti di fabbricazione italiana*. Ed è che a poco a poco si renderanno manco necessarie le traduzioni, quasi sempre pessime, degli aborti letterarii francesi, che pur troppo continuano a guastare tra noi il cuore ed il gusto. Ma se giovani valenti, com'è indubbiamente il Savini, vorranno rendere davvero un servigio alle Lettere, non dimentichino come i nostri Grandi (Manzoni, il d'Azeglio, il Grossi) in pochi libri ottimi vollero esperimentare la loro potenza, e come allo stesso Guerrazzi non giovò, per l'accrescimento della fama, la copia dello scrivere. *Pochi e buoni* (come i funzionarii dello Stato) vogliònsi ormai i libri; e se si potesse aggiungere (come di quelli) *e ben pagati* da quel Mecenate collettivo ch'è la Nazione, anche ciò sarebbe giustizia e decoro d'Italia, e felicissimo augurio per l'avvenire della patria Letteratura.

nastica del lavoro tutte le popolazioni, istruitele, addestratele tutte nell' uso delle armi; e questa sarà la migliore difesa. Una completa rete di ferrovie permetterà di portare gli eserciti in qualunque punto dove ci sia pericolo d' invasione.

Poi, adoperatevi a migliorare il patrio suolo, a renderne prospere le popolazioni; e non temete più nessuna invasione.

L' esperienza bene riuscita attorno a Roma condurrebbe ad imitarla in tante terre incolte nel mezzogiorno dell' Italia. La propria terra ognuno sarebbe allora capace di difenderla. Noi non vogliamo aggredire nessuno. Non passeremo le Alpi per togliere ad altri la loro patria. Organizzaremo una forte difesa, e che vengano i nemici. Intanto ci occuperemo ad espandere l' elemento italiano su tutte le coste del Mediterraneo; ed acquisteremo così degli altri difensori della patria da per tutto dove gl' interessi italiani si estendano.

Se i piani di Garibaldi dovessero servire a dare questo indirizzo all' attività italiana, com' io spero, noi avremmo ottenuto la più utile vittoria a vantaggio del nostro paese.

Anche il partito clericale, del pari che l' inquieto, malcontento del suo ozio, sarebbe così vinto più facilmente. Se questa è la guerra cui il Garibaldi nelle sue lettere intimava ai preti, non ne avrebbe potuta ideare una migliore, poichè essa servirà ad emancipare l'Italia da quegli ozii indecorosi a cui preti e frati l'avevano educata. A mio credere le camorre, le maffie, le società di briganti ed accoltellatori, corrispondono perfettamente a quelle società di poltroni, che si erano annidate in tutta Italia ed intendevano di vivere alle spese dell' altrui lavoro ed irrugginivano le braccia e gl' intelletti e facevano che per secoli nella società italiana degradata regnasse la malsania morale per tanti cattivi umori in essa stagnanti.

Non è che questa attività intellettuale e materiale che possa guarirci e ridarci le virtù degli antichi Italiani. Ma bisogna farlo largamente e da per tutto; cosicchè la *selection* agisca da per tutto coi nuovi costumi anche dove le leggi non bastano a vincere le inveterate tristissime abitudini.

La *selection* però bisognerebbe adoperarla nello stesso Parlamento, dove, se non si può soffocare tutto ad un tratto la foga chiacchierona degli oratori che per progetto mettono inciampo all' azione, è da sperarsi che si facciano sempre meno rari quei Deputati che vogliono tagliar corto alle discussioni oziose. Del tempo se n' è perduto tanto nella verificazione dei poteri con minuziose e fastidiose e partigiane opposizioni,che appena si potè venirne fuori testè colla votazione del bilancio di giustizia.

Tra le cose discusse incidentalmente si fu quella dell' Economato del culto e dell' uso dei fondi di esso e del niegato stipendio ai preti galantuomini condannati dalle Curie perfidamente ostili alla Nazione. Da questo imbarazzo non se ne verrà fuori, se non dando un significato esplicativo al § 18 della legge sulle guarentigie, costituendo le Comunità parrocchiali e diocesane elettive, rinunziando ad esse l' amministrazione delle rispettive temporalità, ed il diritto di *exequatur* e di *placet*, abolendo le decime, i quartesi ed i feudi ecclesiastici, disfacendo l' Economato ed il Ministero del Culto. Bisogna esser logici: cioè, o ricostituire la supremazia direttrice dello Stato, od organizzare un sistema di libertà. Il ministro Vigliani ha promesso di *studiare;* ma è il caso di ripetere ai nostri uomini di Stato quello che si diceva a noi studenti nel tempo degli esami: *oportet studuisse.*

La *Libertà* che riportò qualche articolo del *Giornale di Udine* sopra temi a questo affini, dovrebbe fare suo questo tema, che da molto tempo è vostro.

Avrò più tardi a parlarvi dei discorsi del Villari e del Luzzatti, i quali si accordarono a dimostrare come si debba aggiungere importanza e mezzi all' istruzione tecnico-agraria. Questa è la vostra beva, e dovete essere contenti che due uomini molto istrutti rinforzino colla loro parola le vostre quotidiane dimostrazioni, che giovi attirare nel maggior numero possibile la gioventù alle professioni produttive, giacchè dall' attività e dalla ricchezza del paese dipenderà la sua civiltà e la sua potenza materiale ed intellettuale.

Ned è da tacersi, che in tale occasione si parlò altresì dell' uso di certi legati delle opere pie da rivolgersi a questo scopo. Massimamente economizzando nelle amministrazioni, unificandole, e facendo la conversione dei beni stabili in rendita pubblica ed adoperando per bene i legati fatti per l'educazione di orfani, ad istruirli nell' agricoltura in colonie agricole, che diffondano l' attività redentrice in tutta Italia, si farebbe un gran bene. Ma non è tema da esaurirsi in poche righe.

Saprete già, che dietro proposta del Sella un gran numero di Deputati mandò il proprio biglietto di visita a Garibaldi dopo il suo colloquio col Re, e che il generale parla a tutti del suo piano di versare il Tevere in un canale navigabile di 30 chilometri e che si mostrò contentissimo di avere in questo anche la cooperazione del Re.

Garibaldi all' amico Fazzari deputato di destra ha detto delle parole veramente sacramentali. — « Le quistioni politiche sono finite in Italia. L' Italia è fatta dagl' Italiani. Ora si deve renderla grande e forte col lavoro. Mettiamoci tutti d' accordo; riuniamo le nostre forze e daremo all' Italia il posto che le appartiene tra le Nazioni ». *Amen*!

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 1

Si procede per mezzo del sorteggio al rinnovamento degli uffici.

Convalidasi la elezione del collegio d' Anversa.

Convalidasi pure l' elezione del collegio di Anagni; parlarono contro *Parpaglia*, e *Laporta*, in difesa *Bacelli Augusto e Puccioni*.

Annunziasi un' interrogazione di *Salemi Oddo* sopra la concessione della privativa della neve, sollecitata nel comune di Termini.

Cantelli dice che risponderà quando abbia assunte le debite informazioni.

Secondo l' istanza di *Minghetti* viene dichiarato d' urgenza il progetto di legge per la emissione di nuove obbligazioni delle Regia dei Tabacchi.

Riprendesi la discussione del bilancio del ministero d' agricoltura e commercio.

Riassuntasi dal relatore *Villa-Pernice* la discussione generale e fattesi su essa alcune considerazioni, sono approvati i due primi capitoli senza contestazione.

Il terzo concernente l' amministrazione forestale dà argomento a *Masino, Zerbi, Carpegna* e *Cesarò* di chiamare l' attenzione del ministro sopra la sorveglianza dei boschi, sui furti campestri, sulle disposizioni regolatrici dei contratti agrari, sopra l' ordinamento delle Camere d' agricoltura e commercio, sopra i Comizii agrari ed accennandosi quali, secondo il loro avviso, sarebbero i provvedimenti opportuni.

Finali si limita rispondere all'appunto rivoltogli circa la poca sorveglianza dei boschi, attribuendola specialmente alla disparità delle leggi forestali e confidando di rimediarvi intieramente colla nuova legge generale che sarà sottoposta alla Camera.

Approvasi il detto articolo e il 4.°

Sul 5° parlano *Secondi, Mussi, Moroni,* e *Sambuy.*

Si comunica infine la richiesta d' autorizzazione di procedere contro l' on. Cavalotti per reato di stampa commesso con un articolo pubblicato sul giornale la *Capitale.*

ITALIA

Roma. Siamo in grado di dare alcuni precisi ragguagli sul progetto vagheggiato da Garibaldi circa la nuova sistemazione del Tevere. L' idea è grandiosa e veramente *romana.* Eccola: Costruire un canale lungo trenta chilometri, largo 150 metri, profondo 10 metri sotto il livello del mare: immettere in questo canale il Tevere sopra Roma, deviarlo, portarlo a gettarsi in mare presso Ostia. Le acque del mare entrerebbero nel canale pel basso livello di esse, si confonderebbero con quelle del fiume, il quale diverrebbe così come il Tamigi; ed avremmo il porto di Roma, come v' è il porto di Londra. L' aria della città e della campagna diverrebbe pura, e questa, di squallida ch' è per il dominio delle febbri, ridiverrebbe, come nei primi tempi della repubblica romana, popolata d' alberi, di case e di agricoltori.

La spesa per attuare questa grande opera degna dell' antica Roma, sarebbe dai cento ai 120 milioni. Dovrebbero essere sborsati da privati capitalisti, ai quali il governo dovrebbe assicurare un *minimum* di garanzia pari al 5 0[0] sul capitale impiegato, garanzia che sarebbe pagata per quella parte che rimanesse scoperta dal diritto di passaggio dei bastimenti e dal concorso dei proprietari delle terre bonificate.

— La presidenza della Camera suole distribuire ai deputati una scheda, nella quale ognuno mette nome, cognome e patria, qualità, ecc.

Ora per mezzo del Macchi, si fece pregare Garibaldi a riempire anch'egli la sua scheda. La scrisse proprio tutta di suo pugno; cosa da qualche tempo assai rara pei dolori che ha alla mano. Poi dichiarò di essere nato proprio a Nizza; mentre vi fu chi pretese mettere in dubbio questo fatto. Inoltre, quanto alla professione, pose... Ma ecco, senz'altro, copia precisa della scheda:

Dichiarazione

« Nome e cognome: *G. Garibaldi.*

« Titolo, professioni, impieghi all' epoca della elezione: *Agricoltore.*

« Anno della nascita: 1807.

« Luogo della nascita: *Nizza.*

« Della residenza ordinaria; *Caprera.*

« Domicilio in Roma: *Villa Severino* » (È la villa fuori la Porta Salara dove si è stabilito.)

— Scrivono da Roma al *Pungolo*:

In Roma, oggi si parla con insistenza di un lungo colloquio avvenuto stamane fra il generale Garibaldi e il deputato Fazzari. Sapete già che l'on. Fazzari seguì Garibaldi in tutte le campagne; convisse con lui quattro anni a Caprera; e lo accompagnò fino a Mentana. Sapete pure che egli oggi è deputato di Destra.

Or Garibaldi, che non lo vedeva dal 1867, ha chiesto di lui, lo ha voluto abbracciare, gli ha mostrato affetto inalterato, e ha fatto appello anco a lui perchè lo assista nel favorire i suoi progetti sul Tevere e sull'Agro romano.

È inutile che vi dica come l'on. Fazzari ha messo tutto sè medesimo agli ordini del generale; ma quello che preme si è che stamani si è recato da Garibaldi per annunziargli che gli uomini più autorevoli della Destra avevano con lui preso impegno di propugnare l'accettazione dei disegni suoi fino a che ciò stava nelle forze del Governo e del Parlamento.

Il Generale è rimasto entusiasmato a tale annunzio, ed ha dichiarato che era l'appoggio della Destra appunto che gli occorreva per assicurarsi l'adesione del Governo. Ma non basta: Garibaldi ha formulate le seguenti dichiarazioni: « Per me le quistioni politiche in Italia sono finite: l' Italia è quale la vollero e la fecero gli Italiani, colla capitale a Roma. Non chiediamo di più: non arrischiamo tanto tesoro. Non mi parlate di Destra, nè di Sinistra: ora bisogna far l' Italia prosrera e grande. Bisogna lavorare oggi, come prima bisognò combattere. Io sono vecchio ed invalido, ma vengo al mio posto. Chieggo assistenza: faccio appello a tutti i volontari del lavoro, e avanti, coraggio, ordine e quiete. Per ora si tratta di conquistare due formidabili posizioni: il Tevere e l'Agro romano! »

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Gaulois:* Il primo passo del signor d' Arnim, arrivando lunedì a Nizza, è stato di fare una visita all' imperatrice di Russia a S. Remo, che gli fece un'accoglienza molto graziosa. Uno dei granduchi, ch' era in quel momento presso all' imperatrice, si è intrattenuto molto a lungo coll' antico ambasciatore di Germania.

— Si ha da Parigi che il prefetto di polizia Leone Renaut, innanzi alla Commissione d' inchiesta intorno all' esistenza di comitati bonapartisti a Parigi ed in provincia, ha deposto che molte persone di tutti i rami della amministrazione, e persino addette all'armata, fanno propaganda per la restaurazione imperiale.

— Il corrispondente parigino dell' *Opinione* narra il seguente incidente, il quale rischiara certi misteri della politica francese:

La libertà religiosa esiste nella nostra legge, e in massima un protestante è ammesso a tutti gli impieghi. In fatto le cose si passano diversamente. Un protestante non ottiene alcuna promozione se non consente a fare ai clericali delle concessioni maggiori di quelle che un cattolico potrebbe loro fare. Ora una protestante illustre, la signora di Gasparin, pubblica un' opera morale e chiede che possa essere venduta nelle stazioni delle ferrovie. Le si risponde con un rifiuto. Essa se ne lagna col ministro, il quale, se avesse osato manifestarle tutto il suo pensiero, le avrebbe detto: « Madama, io sono ministro, benchè protestante; ho per direttore dei culti il signor Guglielmo Guizot che è protestante. Noi abbiamo ricevuto questi nostri uffici a patto di nulla concedere ai nostri correligionari. Aspettate adunque che a noi succedano un ministro cattolico, un sotto-segretario di stato cattolico e un direttore dei culti cattolico. Allora essi potranno essere giusti verso un protestante senza pericolo d' incorrere nel rimprovero di parzialità. Il generale di Chabaud-Latour, non avendo il coraggio di esporre le vere ragioni, ne allegò delle false, e, con una ipocrisia degna di qualsiasi discepolo di Loiola, egli rispose che aveva proibito la vendita del libro della signora Gasparin nelle stazioni delle ferrovie per la moralità stessa del libro e per impedirgli di trovarsi a contatto con libri futili o licenziosi. Con questo ragionamento, se Enrico V giungesse sul trono di Francia, il generale di Chabaud-Latour accetterebbe d' essere ministro per mettere, ad esempio, in prigione i protestanti affine di sottrarli al pericolo di trovarsi a passare per le vie allato di persone frivole o licenziose!

Il sig. Lockroy chiese allora se il ministro dell' interno avesse parimente disciolto il municipio di Marsiglia onde preservarlo dal contatto d' amministrazioni meno serie. La quale ironia non era certo a proposito nella Camera; ad ogni modo io raccomando la risposta del sig. Chabaud-Latour alla signora di Gasparin ai commendatori futuri di Pascal.

Germania. Il *Pastoralblatt* pubblica oggi questa protesta dell'episcopato bavarese:

« La legge sul matrimonio civile è in perfetta contraddizione col Concordato bavarese ed è la più grave offesa fatta ai cattolici. Veglia il re di Baviera provvedere, acciò la religione non venga danneggiata e il Concordato violato. »

Spagna. Si legge nella *France*:

Ci si comunicano delle notizie relative alla Spagna che sarebbero gravissime, se mai si confermassero. Noi le registriamo con tutta riserva. Secondo codeste notizie, Saballs sarebbe entrato a Badalona, che è presso Barcellona, e Lizarraga marcierebbe in questo punto sopra Madrid. Questo doppio fatto indicherebbe che i carlisti hanno immaginato un piano arditissimo e che lo seguirebbero ora facendo siffatta punta nel cuore del paese. Ma finora la è una voce che va accolta con riserva.

— Un dispaccio da Barcellona, annunzia che il capitano generale Martinez Campos visita in questo momento i luoghi più importanti situati nel piano di Barcellona. Egli invita le popolazioni ad armarsi e difendere il loro territorio contro ai carlisti, onde evitare la sorte Granollers.

— L' *Agenzia Americana* pubblica la notizia della partenza del maresciallo Serrano per la Spagna. Egli prese la via di Canfranc.

— Don Carlos, che trovasi ora a Estella manifesta sempre la più gran fiducia nell' esito della battaglia decisiva che sta per essere impegnata, quantunque le disposizioni d' animo di alcuni suoi ufficiali siano di tal fatta da dovergli inspirare serie inquietudini. *(Soir)*

Belgio. La federazione dei circoli cattolici belgi riunita a Brusselle, ha deciso « la creazione del *denaro della lotta cattolica.* » Essa incaricò il « suo ufficio di mettersi in rapporto con quello della *federazione dell' associazione conservatrice,* per stabilire le basi dell' opera e metterla in pratica. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 895.

Municipio di Udine

AVVISO D' ASTA.

In relazione all' avviso 11 gennaio 1875 num. 12871 ed in seguito ad offerta di miglioria presentata in tempo utile sul prezzo per cui fu deliberato il lavoro sottodescritto nell' esperimento che ebbe luogo nel giorno 27 gennaio 1875

si rende noto

che nel giorno 12 febbraio 1875 alle ore 10 ant. sarà tenuto nell' Ufficio Municipale un nuovo incanto mediante gara a voce ad estinzione di candela vergine sul prezzo dell' ottenuta miglioria per l' appalto del lavoro descritto nella sottoposta tabella, in cui oltre al prezzo suddetto, è pure indicato l' ammontare della cauzione pel contratto dei depositi a garanzia della offerta e delle spese tutte, nonchè il tempo stabilito per il compimento dei lavori e le scadenze dei pagamenti.

Gli atti del progetto, e le condizioni d' appalto sono visibili presso l' Ufficio Municipale di spedizione.

Le spese tutte per l' asta, pel contratto (bolli, tasse di registro e di cancelleria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine li 2 febbraio 1875.

Pel Sindaco
A. MORPURGO

Lavoro da appaltarsi.

Costruzione di n. 12 Tombini sulle strade di Pradamano e Baldasseria per lo smaltimento delle acque di pioggia. Prezzo a base d' asta l. 2455, cauzione pel contratto l. 700, deposito a garanzia dell' offerta l. 275, deposito a garanzia delle spese d' asta e contratto l. 50.

Scadenze dei pagamenti per l' esecuzione del lavoro: tre rate, la I^a^ a metà del lavoro, la II^a^ a compimento, e la III^a^ a liquidazione approvata, Il lavoro dovrà terminarsi in 50 giorni.

Banca di Udine

Situazione al 31 gennaio 1875.

Ammontare di 10470 azioni a l. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati in conto di 5 decimi	»	522,500.—
Saldo azioni	L.	524,500.—

Attivo

Azionisti per saldo azioni	L.	524,500.—
Cassa esistente	»	28,567.08
Portafoglio	»	869,472.26
Antecipazioni contro depositi di valori e merci	»	140,215.62
Effetti all'incasso per conto terzi	»	9,931.05
Effetti in sofferenza	»	—.—
Esercizio Cambio Valute	»	60,000.—
Conti Correnti fruttiferi	»	22,208.28
detti garantiti con dep.	»	111,269.46
Depositi a cauzione	»	251,722.—
detti a cauzione de' funzionari	»	60,000.—
detti liberi e volontari	»	175,500.—
Mobili e spese di primo impianto	»	13,845.16
Spese d' ordinaria amministraz.	»	980.90
Totale	L.	2,268,211.81

Passivo

Capitale	L.	1,047,000.—
Depositi in Conto Corrente.	»	618,740.66
» a risparmio	»	6,142.53
Creditori diversi	»	71,456.98
Depositanti a cauzione	»	311,722.—
Depositanti liberi e volontari	»	175,500.—
Azionisti per resid. int. 1873 I e II semestre 1874	»	3,279.22
Fondo riserva	»	6,386.60
Utili netti Bilancio 1874	»	11,870.—
Utili lordi del corrente esercizio	»	16,113,82
Totale	L.	2,268,211.81

Udine, 31 gennaio 1875.

Il Presidente
C. KECHLER.

Il nostro Sindaco conte Antonino di Prampero assistette il 28 dell' or scorso gennaio al-

l'adunanza del Comitato ordinatore del Congresso bacologico internazionale che deve tenersi in Milano.

—

Giudici conciliatori. All'elenco già dato in uno dei precedenti nostri numeri aggiungiamo i seguenti nomi che lo completano.

Leonarduzzi Olivo, nominato conciliatore nel Comune di Attimis, Buschini Luigi id. a Azzanello, Gentilini Giovanni Batt. id. di Moimacco, Mini dott. Pietro confermato conciliatore a Nimis, Pontoni Giuseppe id. a Premariacco, Dian Luigi id. a Vigonovo, Cattarossi Giuseppe id. a Povoletto, Pujati Antonio id. a Prata, Zucco co. Candido id. a Corno di Rozazzo, Caimo-Dragoni nob. Nicolò id. a Pradamano, Marioni Valentino id. a Forni di Sotto, Schneider Giacomo id. a Sauris.

—

Cassa di depositi e prestiti. Una Commissione parlamentare ha in progetto di proporre alla Camera la dicentrazione della Cassa di depositi e prestiti riversando una gran parte del servizio di essa sulle Intendenze, e di rendere più facili e spediti tanto la spedizione che il rimborso dei depositi, semplificando così di molto quell'amministrazione.

—

Compagnie alpine. Si assicura che i soldati delle Compagnie alpine, che sono in congedo illimitato, saranno chiamati sotto le armi per 20 giorni, onde esercitarsi al maneggio del nuovo fucile. Il tempo fissato per questi esercizi è dal 1° aprile 1875 al 1° aprile 1876.

—

Ferrovie. Il *Tergesteo*, parlando della questione ferroviaria, scrive: «Il Municipio di Trieste ha compreso la situazione com'ella è realmente; ha compreso che la risoluzione pontebbana della Camera dovrebbe essere la morte del Predil e l'attuazione della Laak è che Trieste lieta di questo doveva tendere soltanto a trarre il maggior profitto possibile dalla Pontebba, raggiungendo quella mediante una sollecita via attraverso il piano del Friuli. Questa via, come ognuno sa, è il facile tronco da Trieste a Monfalcone, Cervignano, Udine con una importantissima laterale per Portogruaro, dal qual ultimo nome tutto il progetto potrebbe intitolarsi. Questa via ci allaccerebbe rapidamente alla Pontebba e dall'altro canto ne porrebbe in congiunzione con le venete ferrate. A lei dunque i nostri studi, a lei il nostro fermo volere, a lei qualche cosa di più che un platonico voto.»

—

Sottoscrizione a favore della famiglia del defunto prof. Raffaello Rossi.

Somma antecedente L. 2139.23
Signora C. P. l. 5.
Totale compl. L. 2144.23

—

Carnovale. Questa sera, ultimo mercoledì di carnovale, grande veglione mascherato al Teatro Minerva. La festa incomincierà alle ore 9.

FATTI VARII

Gli stipendi degli impiegati. È stato distribuito ai deputati il progetto di legge per migliorare le condizioni degl'impiegati civili dello Stato. Con questo progetto si chiede una spesa di sette milioni.

I criteri per la divisione o riparto di questa somma in ragione di stipendii e d'indennità di residenza si trovano compendiati nella relazione che precede il progetto colle parole seguenti: «Pareggiare gli stipendii affinchè a grado eguale od analogo corrisponda stipendio eguale, e affinchè il miglioramento avuto da alcuni sia dato anche agli altri; elevare, per quanto sia possibile, gli stipendii minimi, e ove l'uno e l'altro partito non sia possibile per le condizioni speciali del servizio, migliorare le condizioni degli impiegati colle promozioni di classe. Il criterio per il riparto delle indennità di residenza deve essere il prezzo dei generi di prima necessità, e specialmente delle pigioni».

Nella parte dispositiva del progetto ed in applicazione delle norme suaccennate, è assegnata una somma di 4 milioni e mezzo, all'effetto di pareggiare ed aumentare in parte gli stipendii inferiori a lire 3500 delle amministrazioni civili dello Stato; è assegnata agl'impiegati civili di ruolo ed agli uscieri ed inservienti stabili delle Amministrazioni dello Stato che risiedono in Roma un'indennità di residenza, pei primi in ragione del 15 per cento, e pei secondi di 300 lire all'anno. In pari tempo cesserà di avere efficacia la indennità concessa dalla legge del giugno 1872. Ed infine, è assegnata la somma di un milione e settecento mila lire da ripartirsi come indennità di residenza fra gl'impiegati delle città, dove l'alloggio ed il vitto sono più cari, tenuto anche conto delle altre circostanze che possono renderne il soggiorno più costoso.

Questo, in complesso, è il progetto ministeriale che certo non sodisfarà tutti; ma ch'è pur cosa di qualche conto se si bada alle condizioni dell'erario.

—

Le Provincie Venete in Parlamento. Discutendosi alla Camera il bilancio al ministero d'agricoltura e commercio, il Mussi, ch'è un oratore efficace ed astuto, trovò il modo, a proposito di Opere pie e di Scuole di arti e mestieri, di meravigliarsi che il Governo, in tante angustie di finanza, presentasse tanti progetti di legge per nuove spese a favore del Veneto. Il Luzzatti, giacchè ne aveva l'occasione, gli rispose ch'egli doveva anzi rimproverare i suoi amici ch'erano al Ministero, di aver pensato troppo tardi alle Provincie venete; che troppo scarse ed insufficienti erano ancora queste provvigioni governative e che ricordava con amarezza come una nobile e patriotica Provincia, quella di Belluno, offesa da una terribile catastrofe, fosse quasi sequestrata dall'altra parte del Veneto per mancanza di ferrovie. A queste parole udite con grande attenzione ed accolte con grande benevolenza, il Mussi rispose cortesemente, e così ebbe fine quest'incidente importante per le nostre Provincie.

—

Il prezzo del grano ribassa. Ecco una buona notizia: il prezzo del frumento è ribassato di una lira al moggio. Anche il prezzo del grano turco, e quello dei risi, subirono un ribasso. I proprietarii, in vista di ciò, hanno ristretto d'assai le vendite. Così il *Pungolo* di Milano.

—

Gli italiani all'estero. Il Kedivè d'Egitto ha invitato il Ministero italiano d'agricoltura e commercio, a designargli alcuni, fra i suoi migliori impiegati, atti a collaborare al Cairo all'impianto del ministero del commercio che si sta attualmente organizzando in Egitto. Crediamo che sette sieno gli impiegati già designati dal ministro, i quali partiranno prossimamente alla volta del Cairo.

Lo scultore cav. Francesco Barzaghi ha conseguito, per un lavoro mandato all'Esposizione di quadri ed oggetti d'arte ad Amsterdam, il premio della Medaglia d'oro. Questa gli è stata rimessa dal Ministero dei lavori pubblici per incarico avutone dalla Legazione neerlandese.

—

Statistica alimentare. Negli ultimi 50 anni il prezzo degli alimenti è aumentato dappertutto in considerevoli proporzioni. Paragonando i prezzi attuali delle derrate alimentarie al corso del 1820 è dimostrato che il solo aumento di consumo ha determinato nell'ultimo mezzo secolo un aumento di spesa: Del 20 per cento, in quanto agli alimenti vegetali, cereali, farinosi e legumi. Quasi del 40 per cento in quanto agli alimenti animali, carne, latte, uova e pesce; Dell'85 per cento, in quanto alle bevande indigene, vino, birra, cidro e spiriti; del 200 per cento, inquanto alle derrate diverse, come il sale, zucchero, caffè, thè e olio; e del 50 per cento nel complesso della nutritura.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Popolo Romano* del 2 febb.: Ieri il generale Garibaldi si è definitivamente stabilito alla Villa del signor Severini, fuori Porta Salara. Vi abiterà colla famiglia che è sempre con lui a Caprera e che l'ha accompagnato a Roma. La Villa, che il Generale ha preso in affitto, collocata in un magnifico poggio in mezzo alla campagna, è circondata da un ameno giardino inglese. È divisa solamente per una staccionata dalla Villa Potenziani di Sua Maestà il Re d'Italia. La solitudine di questa nuova dimora procaccierà un po' di quiete al Generale che in questi giorni fu oppresso da un numero soverchio di visitatori. La Villa che il popolo romano chiamerà poi Villa Garibaldi, perchè stata abitata dal Generale, è di architettura semplice e severa, e presenta all'interno tutto il conforto che è necessario ad una famiglia numerosa e modesta come è quella del Generale.

L'*Opinione* aggiunge questi altri particolari: Giunto alla villa, il generale volle unitamente a Menotti e Cariolato proseguire il cammino fino al ponte Mamuolo allo scopo di studiare le vallate del Teverone e del Portonaccio; fece alcune saggie osservazioni intorno alla costruzione e si mostrò soddisfatto delle località per l'esecuzione del suo progetto. Nel ritorno ragionava col Cariolato intorno al concorso di qualche stabilimento di Credito italiano alla grande impresa che sta studiando, e il Cariolato accettava il mandato di far le pratiche necessarie. Egli ritornò quindi alla villa ove ha fissata la sua dimora.

— Varii giornali tedeschi affermano o contraddicono la notizia del prossimo viaggio dell'imperatore Guglielmo a Roma. Secondo le nostre informazioni, dice la *Libertà*, tutto ciò che si dice in proposito adesso non è che prematuro. Il viaggio, in ogni caso, non dovrebbe aver luogo che in maggio; ed è quindi molto naturale che a tuttora non siasi presa nessuna deliberazione definitiva.

— Fu già annunziato che ieri l'on. Robecchi lesse la sua relazione intorno al progetto di legge per la vendita di alcune navi ritenute inservibili. Il Ministro della marina assistette alla lettura della relazione.

Siamo dolenti di dover dire che fra la maggioranza della Commissione ed il Ministero non fu possibile mettersi d'accordo, l'on. Saint-Bon non credendo di poter accettare le modificazioni fatte al suo progetto dalla Giunta. (*Libertà*).

— La Commissione incaricata di riferire sui provvedimenti finanziarii ha tenuta una lunga seduta. Per ora la Commissione non ha fatto che esaminare in generale i provvedimenti proposti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 1. Il *Times* pubblica la protesta che Reuter fece consegnare a Teheran contro la costruzione della ferrovia russo persiana. La protesta è appoggiata dal Governo inglese.

Malta 31. In seguito alla comparsa dell'epizoozia, un Decreto proibisce l'importazione del bestiame dai porti del Mar Nero e dai porti della Russia e della Turchia. Le provenienze della Grecia sono sottoposte a una quarantena di 10 giorni se avranno patente netta.

Tafalla 1. Il Re e il quartiere partirono a mezzodì. Continuano i movimenti per liberare Pamplona. Ieri furono prese alcune nuove posizioni senza che i carlisti opponessero grande resistenza.

S. Sebastiano 31. Ieri i carlisti apersero il fuoco contro Orio. Le cannoniere all'imboccatura de Il'Orio rispondono.

Nuova York 1. Gl'insorti Cubani attaccarono Jichiro, distrussero il forte, abbruciarono le case. La guarnigione si arrese; perdite considerevoli da ambe le parti.

Berlino (?) 1. Essendo sorti dissidii fra i ministri, questi diedero le loro dimissioni; il principe (?) le accettò, eccetto quelle dei ministri delle finanze e degli esteri.

Versailles 1. (Discussione delle leggi costituzionali.) Ganault, della sinistra, assente sabato, dichiara che avrebbe votato per l'emendamento Wallon. I deputati Mallevergne e Leurent della destra, dichiarano che vi avrebbero votato contro. Si discute l'emendamento Barthe, il quale, fra altre cose, stabilisce che il Presidente dispone della forza dell'esercito, senza che però possa averne il comando in capo. Chabaud Latour dice: Sono autorizzato a dichiarare che se esistesse una legge, la quale impedisse al Presidente di sguainare la spada per la difesa del paese, Mac-Mahon non esiterebbe a deporre il titolo di Presidente della Repubblica. Ventavon combatte l'emendamento. Barthe lo ritira. Wallon sviluppa un emendamento, che regola i diritti e i doveri del Presidente secondo la Costituzione del 1848, e gli attribuisce il diritto di sciogliere la Camera dietro il parere del Senato. La Commissione costituzionale domanda che l'emendamento le sia rinviato, non avendo avuto tempo di esaminarlo. Dufaure appoggia la domanda, ch'è approvata.

Versailles 1. Dopo la seduta dell'Assemblea, la Commissione costituzionale respinse l'emendamento Wallon che accordava al Presidente della Repubblica il diritto dello scioglimento della Camera dietro il parere del Senato, e mantenne il suo articolo che conferisce a Mac-Mahon soltanto, e non agli altri Presidenti, il diritto di sciogliere la Camera senza il parere del Senato.

San Remo 1. La Czarina è tuttora a San Remo. Pienamente ristabilita in salute, vi prolunga il suo soggiorno per la bellezza d'un tempo primaverile.

Berlino 1. Ieri giunse a Berlino il granduca Paolo di Russia, e fu ricevuto dall'Imperatore e dall'Imperatrice.

Londra 1. Il *Times* annuncia che fra carlisti ed alfonsisti si tratta attivamente per la stipulazione di un armistizio, che dovrebbe formare la base d'una successiva stipulazione di pace, la quale, qualora fosse necessario, si concluderebbe anche senza la cooperazione di Don Carlos. A questi sarebbe assegnata la posizione d'un infante di Spagna.

Londra 1. Il Congresso internazionale contro la schiavitù, fu aperto oggi. Parecchi governi vi sono rappresentati. Il governo inglese decise di non inviare un rappresentante alla conferenza di Pietroburgo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.4	756.5	755.1
Umidità relativa . . .	56	44	56
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	calma	calma	N.E.
Vento { velocità chil. .			2
Termometro centigrado	2.3	3.4	1.4

Temperatura { massima 5.9 / minima — 0.7
Temperatura minima all'aperto — 5.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 1 febbraio

Austriache	527.50	Azioni	394.50
Lombarde	233.50	Italiano	68.—

PARIGI 1 febbraio

3 0/0 Francese	62.90	Azioni ferr. Romane	81.—
5 0/0 Francese	99.65	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	200.50
Rendita italiana	66.80	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	295.—	Londra	25.12.1/2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.3/8
Obblig. ferrovie V. E.	203.75	Inglese	—.—

LONDRA, 1 febbraio

Inglese	92 3/4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 5/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	23 3/4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	41 1/8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 2 febbraio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio, pronta a 74.20 e per cons. fine corr. da —.— a 74.35.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.08 —	» 22.08 1/2
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.60 1/2	» 2.61 —
Banconote austriache	» 2.47 1/2	» 2.47 5/8 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
» nominale contanti	» 72.—	» 72.05
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 74.15	» 74.20 cont.

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.07	» 22.08
Banconote austriache	» 247.35	» 247.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0/0
» Banca Veneta	5.1/2	»	»
» Banca di Credito Veneto	6.1/2	»	»

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 30 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.50	ad L. 22.21
Granoturco nuovo	»	» 10.90	» 12.30
Segala	»	» 14.30	» 15.70
Avena	»	» 14.70	» 15.—
Spelta	»	» —.—	» 25.90
Orzo pilato	»	» —.—	» 25.50
» da pilare	»	» —.—	» 13.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.—
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 11.27
Saraceno	»	» —.—	» 10.93
Fagiuoli { alpigiani	»	» —.—	» 30.92
Fagiuoli { di pianura	»	» —.—	» 28.—
Lenti	»	» —.—	» 23.23
Miglio	»	» —.—	» 22.21
Castagne	»	» —.—	» 7.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ATTI GIUDIZIARI

Fallimento di Francesco Venturini Negoziante di Cividale.

Il R. Tribunale Civile di Udine qual Tribunale di Commercio con Sentenza odierna ha dichiarato *Venturini Francesco fu Michele* negoziante residente in Cividale in istato di fallimento; delegato il Giudice signor Antonio Rosinato alla relativa procedura.

Venne ordinata la apposizione dei sigilli sulla sostanza del fallito da eseguirsi a cura del Pretore di Cividale.

Vennero nominati a Sindaci provvisori li signori Angelo Angeli, e Alberto Brosadola di Cividale, e venne destinato il giorno 20 febbraio corrente ore 11 antimer. per la radunanza dei creditori nella Camera di residenza del signor Giudice Delegato presso il detto Tribunale onde procedere alla nomina dei Sindaci definitivi.

Venne detta Sentenza dichiarata provvisoriamente esecutiva ed ordinato ai Sindaci provvisori di eseguire le notificazioni di Legge ai creditori.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile
il 2. febbraio 1875.

Il Cancelliere
DOTT. MALAGUTTI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.